

COMUNICATO STAMPA

Bruno Pinto

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

25 aprile – 24 maggio 2015

Incontro con l'artista: venerdì 24 aprile 2014, h 18.00

Il MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna dedica a Bruno Pinto un focus all'interno della Collezione Permanente dal 25 aprile al 24 maggio 2015.

Venerdì 24 aprile alle ore 18.00 è previsto un incontro con l'artista alla presenza di Lorenzo Sassoli de Bianchi, di Gianfranco Maraniello – rispettivamente Presidente e Direttore dell'Istituzione Bologna Musei – e del Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, Ivano Dionigi.

In occasione di questo speciale evento espositivo, Lorenzo Sassoli de Bianchi donerà al MAMbo il dipinto *Il ceppo*, un olio su tela del 1966, particolarmente significativo nell'evoluzione della ricerca di Pinto.

Nella sala sarà visibile, oltre all'opera citata, una selezione di lavori che spaziano dal 1953 al 2005, collocati non casualmente nello stesso spazio che ospita *I Funerali di Togliatti* di Renato Guttuso, che fu uno dei maestri nelle prime fasi della formazione artistica di Pinto.

Emerge chiaramente, ripercorrendo la produzione di Bruno Pinto, la concezione della pittura come via alla conoscenza di sé e modalità di esperire la realtà arrivando a comprenderne le dinamiche più che a rappresentarle.

La costante ricerca di validi fondamenti dell'esistenza lo porta a confrontarsi con ambiti extra artistici, dalla psicoanalisi alla filosofia, dalla fenomenologia all'esoterismo, con uno sforzo totalizzante dell'uomo oltre che dell'artista, fino all'ascesi e all'esperienza mistica.

È Pinto stesso a dichiarare, in un'intervista di Paolo Badini nel 2009:

" (...) ho scelto di fare il pittore perché con la pratica della pittura confusamente intuitivo di poter comprendere il vero significato della Vita. Per me l'arte della pittura è un lavoro di conoscenza e autoconsapevolezza. Questa scelta mi ha anzitutto obbligato a non dare credito a pratiche artistiche già codificate nei confronti delle quali ho sempre avvertito un'inalienabile, insofferente avversione perché istintivamente percepite come mortificanti le naturali disposizioni ad un apprendimento consonante con i talenti individuali. "

L'insofferenza verso tutto ciò che percepisce come eccessivamente istituzionale spinge Pinto a collocarsi volutamente in una posizione aliena al sistema che, seppur non propriamente rifiutato, viene considerato estraneo. Di qui, l'abbandono a più riprese della pratica artistica, talvolta fino all'isolamento dai rapporti umani.

È proprio uno di questi periodi di radicale allontanamento dalla pittura e dal contesto sociale e urbano a segnare profondamente e porre le basi per la produzione artistica successiva. Il soggiorno a "La Valle", podere abbandonato nei dintorni di Arezzo in cui vive tra il 1960 e il 1964, sarà un'esperienza estrema per l'uomo e per l'artista.

Lasciata La Valle, Pinto si trasferisce a Monteveglio, nei pressi di Bologna, su consiglio di Giuseppe Dossetti. Qui riprende a dipingere e nel 1966 produce *Il ceppo*, vero e proprio snodo della sua poetica.

Il punto di vista (leggermente dall'alto), la ricchezza cromatica e la composizione del dipinto fanno sì che il soggetto appaia come sospeso, in una visione frontale/laterale. Al contempo circonfusa e irradiante luce, la forma contorta e scabra è apparentemente immobile ma in grado di suscitare un senso di vertigine in chi guarda: un corpo che si fa epifania. Nell'opera riconosciamo tratti che saranno caratteristici di tutta la pittura di Bruno Pinto: l'intensità cromatica, il precario equilibrio delle forme in uno spazio dinamico e instabile, la dialettica figura/sfondo.

Nell'allestimento al MAMbo, *Il ceppo* è affiancato da altri quattro lavori successivi, degli anni Novanta e Duemila, che in qualche modo lo riprendono e lo rielaborano. Ad anticiparli, non solo cronologicamente, troviamo *La prima natura morta*, un dipinto del 1953 che già mostra una matericità e una densità costruttiva che ritroveremo in seguito. Completano il focus, visibile in Collezione fino al 24 maggio 2015, alcuni lavori più recenti e uno slideshow con una selezione di contributi critici.

Vengono inoltre proiettati nella **Sala Conferenze** del museo il **24, 25 e 26 aprile** alcuni estratti relativi al progetto di **film in 3D *Nei territori del Diavolo e Della Grazia*, di Eugenio Melloni**, produzione **ASA Audiovisivi**, che vedono protagonista l'artista. Si tratta di un lungometraggio per la televisione, il cinema, l'editoria e il Web, in 3D e 2D. *Nei territori* si chiede se è ancora possibile oggi avere una visione organica della vita, interpellando tre generi cinematografici: documentario, docu-fiction, finzione. Tre i luoghi e i punti di vista sondati: il mondo del lavoro, quello dell'arte e del cinema. Eugenio Melloni ha un diploma in Regia teatrale. Come sceneggiatore cinematografico ha collaborato con Lucio Lunerti, Stefano Incerti, Wim Wenders. Per conto della Fondazione Cineteca di Bologna, coordina sul piano artistico il progetto di ricerca sperimentale *Il Memofilm, a memoria di uomo*.

Cenni biografici

Bruno Pinto nasce il 20 agosto 1935 a Roma.

Negli anni della formazione studia pittura, incisione e tecniche pubblicitarie con Francesco Cretara e frequenta i corsi dell'Accademia di Francia per poi lavorare brevemente come pubblicitario all'American

Advertising Agency. In seguito, anche grazie al consiglio di Renato Guttuso con il quale è entrato in contatto, si dedica prioritariamente alla pittura. Viaggia spesso e soggiorna all'estero – Londra, Parigi, il Sud della Francia – dove stabilisce rapporti con Gino Severini, Henry Moore, Augustus John – e frequenta il filosofo Giuseppe Giovanni Lanza del Vasto e il nipote Manfredi, che lo ospitano presso la Communauté de l'Arche, nel sud della Francia. All'inizio degli anni Sessanta intraprende un processo di allontanamento dalla società capitalista vissuta come alienante, abbandona la città e l'attività pittorica in favore di una modalità di vita primitiva e isolata, nel podere de "La Valle". Nel 1964 incontra Don Giuseppe Dossetti, su invito del quale si trasferisce nei pressi dell'Abbazia di Monteveglio (Bologna), dove riprende a dipingere esponendo in personali e collettive, in Italia e all'estero. La prima mostra personale di rilievo è curata da Ludovico Ragghianti nel 1971.

Tra il 1980 e il 1982 trascorre diverso tempo a New York, ospite nello studio dello scultore Mark di Suvero ed espone alla Sutton Gallery nel 1981. Dopo un lungo periodo di pausa dalle mostre, nel 2003 Bruno Pinto è protagonista di una grande esposizione a cura di Peter Weiermair proprio alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, poi MAMbo, dal titolo *Bruno Pinto. Dopo il silenzio*.

Nel 2005 la Fondazione Mazzotta di Milano gli dedica l'antologica *Bruno Pinto. Di fronte e attraverso*, curata da Pietro Bellasi e Bruno Corà. Nel 2012 dona all'Università di Bologna l'opera *La Cena in Emmaus – Discorsi a tavola* (1987).

Maggiori informazioni:
www.mambo-bologna.org

Ufficio stampa MAMbo
Elisa Maria Cerra - tel. +39 051 6496653
elisamaria.cerra@comune.bologna.it

bologna
MUSEI



Cultura
è Bologna

L'Istituzione Bologna Musei è sostenuta da

Regione Emilia-Romagna



1473